

Maschi rapiti e femmine abbandonate, è la disumana politica del figlio unico

— ACCADE NELLA CINA DEGLI ABORTI SELETTIVI —

Nicoletta Tiliacos

C'è anche il dilagare dei rapimenti dei bambini maschi tra le conseguenze nefaste della politica cinese del figlio unico. La stessa politica che porta all'aborto selettivo delle femmine (spesso imposto coattivamente), quando non alla loro soppressione, ottenuta soprattutto per mancanza di cure e nutrimento. La nascita di una bambina continua a essere un evento altamente indesiderabile, in un paese che dal 1979 prescrive un solo figlio per coppia nelle città e due al massimo in alcune zone di campagna: e se si ha diritto a un solo figlio, deve essere maschio, a tutti i costi. Ne ha parlato due giorni fa il New York Times, in un reportage dalla città di Shenzhen, metropoli della provincia meridionale di Guangdong. Qui spariscono con frequenza impressionante bambini maschi di pochi mesi o di pochi anni, a volte letteralmente strappati dalle braccia di genitori o dei parenti, oppure attirati con un giocattolo o un dolce da personaggi che agiscono su commissione e che si aggirano al crepuscolo nelle strade della città. Basta un attimo di disattenzione: un commerciante racconta del figlio di quattro anni scomparso di fronte al negozio mentre lui era occupato con un cliente. E se il figlio del commerciante è uno dei pochi ritrovati, grazie alla prontezza dell'allarme e a una telecamera a circuito chiuso che ha fatto identificare il rapitore, sono decine di migliaia i piccoli dei quali non si è saputo più nulla. Qualcuno, scrive il NYT, è stato venduto ad acquirenti di Singapore, della Malaysia o del Vietnam, ma "la maggior parte è destinata a famiglie cinesi alla disperata ricerca di un erede maschio". La domanda di maschi è particolarmente forte nelle aree rurali della Cina meridionale, ed è lì che i ladri di bambini fanno i loro affari più fiorenti. Un contadino della provincia del Fujian, che si era fatto vasectomizzare dopo la nascita di un maschio, morto a tre mesi, ha spiegato con franchezza i motivi per cui l'anno scorso ha speso 3.500 dollari per assicurarsi un bambino di cinque anni. Comprare un maschio era ormai l'unico modo, per lui, di ottenere l'indispensabile erede. Perché, dice, "una femmina non è la stessa cosa". Tradizioni arcaiche e moderna demografia totalitaria si incontrano, si integrano e producono l'or-

rore. I genitori di alcuni bambini rapiti stanno provando a far valere le loro ragioni, ma le autorità hanno interesse a minimizzare il fenomeno ed evitano di impegnare la polizia nelle ricerche. Il padre di un ragazzino rapito nel 2007 e mai ritrovato ha raccolto un elenco di più di duemila bambini spariti nel nulla a Shenzhen, soltanto nel corso degli ultimi due anni. E se la tratta dei maschietti si rivolge a un pubblico nazionale, le bambine costituiscono la popolazione esclusiva degli orfanotrofi, dai quali le più fortunate prendono la strada dell'adozione, negli Stati Uniti o in Europa, dopo un pagamento medio di cinquemila dollari di "tassa". Le meno fortunate andranno invece ad alimentare il mercato della prostituzione o finiranno nelle mani di gruppi criminali che organizzano l'accattonaggio e la vendita ambulante.

A proposito di bambine cinesi adottate in occidente, va registrato l'arrivo nelle loro nuove famiglie italiane, avvenuto a fine marzo, delle prime venti piccolissime provenienti da un orfanotrofo di Nanchang, nello Jiangxi. Un successo della nostra diplomazia, ha sottolineato il sottosegretario Carlo Giovanardi, presidente della Commissione per le adozioni internazionali, perché il governo cinese ha concesso procedure particolarmente favorevoli e veloci per le coppie italiane: soltanto sei mesi di attesa e un solo viaggio per concludere le pratiche. Quello con la Cina in tema di adozioni è un accordo che coinvolge direttamente i governi, a differenza di quanto avviene normalmente, attraverso il riconoscimento reciproco di associazioni autorizzate. Non tutti, però, credono alle favole a lieto fine. Decine di associazioni, tra le quali le Acli e l'Associazione nazionale famiglie numerose, lo scorso anno avevano apertamente criticato l'accordo con la Cina. Il quale implicherebbe l'accettazione tacita di politiche demografiche liberticide. Politiche che calpestanto i diritti dei singoli attraverso "leggi che prevedono la pianificazione demografica forzata, contro il volere degli individui e, in particolare, delle donne", dice l'appello delle associazioni. Che qualche piccola scampata all'aborto selettivo trovi accoglienza in una famiglia italiana non dovrebbe far dimenticare il persistente scandalo della politica cinese del figlio unico.

Nicoletta Tiliacos